

Sette candidati, quasi mille aspiranti allo scranno consiliare: la campagna elettorale entra nel vivo

# Sindaci? Quasi pronti

*In corsa Zaccheo, Cirilli, Mansutti, Catani, Cappelletti, Gallo e Mantovani*  
**Problemi negli schieramenti per la composizione delle liste**

SETTE candidati a sindaco, almeno venti liste, per quasi mille aspiranti consiglieri. La grande corsa elettorale è già cominciata. Da qui al 27 maggio i cittadini saranno destinatari di una propaganda elettorale senza precedenti per il capoluogo pontino.

Martedì la Casa delle libertà presenta ufficialmente il proprio candidato sindaco Vincenzo Zaccheo. Dopo una settimana fatta di veleni e polemiche tra il sindaco uscente ed il leader di Forza Italia Claudio Fazzone, i vertici nazionali della coalizione hanno imposto la «pace». Zaccheo avrà a sostenerlo Forza Italia, An, Udc, Dc per le autonomie, Nuovo Psi e, forse, Azione sociale. Alessandra Mussolini, leader del partito, dovrebbe sciogliere a breve la riserva. L'eurodeputato ha sempre detto di voler appoggiare la Cdl se unita. Anche se non ha mai nascosto di nutrire parecchi dubbi sul sindaco Zaccheo. E considerando quanto accaduto questa settimana, non è la sola nella coalizione. Zaccheo parte col vantaggio di essere il sindaco uscente. Un fattore che spesso diventa però un boomerang se l'amministrazione non ha ben lavorato oppure se ha lasciato dietro di sé parecchi argomenti criticabili.

Il centrosinistra punta tutto su Maurizio Mansutti, candidato sindaco scelto dagli elettori attraverso lo strumento delle primarie. Democratici di sinistra, Margherita, Sdi, Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani, lista Insieme sono



Vincenzo Zaccheo



Maurizio Mansutti



Fabrizio Cirilli

SETTE candidati per una sola poltrona. Zaccheo dovrà difendersi da sei sfidanti, agguerriti e pronti a sfruttare tutti gli errori commessi dall'amministrazione comunale in cinque anni di mandato. Paradossalmente l'amministrazione uscente dovrebbe essere favorita. In questo caso l'impressione è che il sindaco in carica debba evitare troppi riferimenti ai cinque anni di consiliatura, puntando piuttosto sui progetti futuri. A ricordare il passato ci penseranno gli avversari. Curioso capire se Zaccheo concederà agli avversari il dibattito pubblico.



Luigi Gallo



Alessandro Catani



Nando Cappelletti



Ruggero Mantovani

schierati con l'avvocato dielino. Il leader del centrosinistra sta impostando la campagna elettorale attraverso manifesti eloquenti che fotografano lo stato pessimo in cui versano i borghi e le periferie del capoluogo. Uno stato di semi abbandono più volte denunciato proprio dal-

l'opposizione in Consiglio comunale. La coalizione è rimasta orfana di due partiti come Udeur e Italia dei Valori, che hanno preferito schierarsi a sostegno di Fabrizio Cirilli. Il consigliere regionale, ex di An, ha scelto la corsa solitaria con una propria lista civica, dopo aver definitiva-

mente rotto con la federazione pontina di An. A sostenere Cirilli, anche una lista giovani oltre che la civica che porta il

suo nome. Il suo unico vero avversario in campagna elettorale sarà il sindaco Vincenzo Zaccheo.

Anche Luigi Gallo ha lasciato An, candidandosi a sindaco con la lista Altra Latina. A sostenerlo anche Forza Nuova e Trifoglio. Sta puntando in maniera forte sui valori storici della destra per la sua campagna elettorale. Sempre da destra arriva Nando Cappelletti, candidato per Latina Sociale. Piano regolatore e nuovi termini urbanistici sono alla base del suo programma elettorale. Per la campagna di propaganda ha scelto forme innovative di comunicazione, puntando in maniera decisa su internet. Molto frequentati il suo sito ed il suo blog, dove presenta i capisaldi del suo programma. Sempre dal centrodestra proviene Alessandro Catani, sostenuto dalla civica Per Latina. A sinistra si candida invece Ruggero Mantovani, leader di Alternativa comunista.

Per quel che riguarda i consiglieri e le liste, ancora molto caos ed incertezze. I partiti del centrodestra presenteranno nuovamente consiglieri ed assessori uscenti. Dentro An ostracismo più completo ai «sospetti cirilliani»: la lista è composta esclusivamente di candidati «fedeli» a Mochi. Problemi si registrano in zona centrosinistra, con Ds e Margherita che trovano ostacoli a raggiungere i quaranta nomi ciascuno. L'idea della lista unitaria potrebbe tornare utile. Meglio sembrano passarcela, paradossalmente, le civiche. In quella di Cirilli troveranno spazio molti esuli da An, come Paolo Spolon e Fabio Cirilli.

Tonj Ortoleva

## SETTIMO GIORNO

### «Zitto e vota»

Sarà pure una coincidenza. Sarebbe presunzione solo pensare che la memoria di certi discorsi possa restare nella mente o suscitare riflessioni a distanza di tempo. Ma certo i fatti di questi giorni sembrano l'esito naturale di una circumnavigazione della politica che abbiamo intrapreso da tempo con soste dubbiose, preoccupazioni insistenti, prospettive inquiete. Andando sotto costa, durante quella navigazione che contava su pochi punti di riferimento, sfiorammo più volte un «atollo» che chiamammo, per... convenzione, «questione morale». Tutto qui. Ed è sufficiente per intenderci. La filosofia non soccorre più quando la politica inghiotte le regole della morale e deborda, strangola la logica, sconnette le proposizioni razionali e alla fine trova, da sola, percorsi ignoti, interessi reconditi. O si imbatte in ambizioni sfrenate. Non vorremmo parlare né di individui che stanno interpretando momenti tanto anomali né delle formazioni politiche in cui si riconoscono. Di certo però è necessario isolare due momenti e riferirli al pa-

radosso di giovedì scorso, al momento in cui un comunicato chiarissimo nel delirio che lo ispirava, «partecipava» ai cittadini che il candidato sindaco della Casa delle Libertà per Latina era proprio il medesimo che era stato scaricato poche ore prima e avrebbe interpretato ancora i... migliori anni della nostra, o della loro, vita.

Un personaggio arrivava in soccorso di tutti per un colpo di scena tragico e comico di quella serata. L'onorevole «miracolato» Vincenzo Bianchi, vice sindaco e presidente, per un attimo, di Latinambiente, spiegava a tutti in modo esplicito, con umiltà francescana, che non era accaduto nulla.

Il personaggio è spesso al centro di storie politiche discutibili, per atteggiamenti che i benevoli, come noi, definiscono naïf. Vincenzo Bianchi, nel silenzio... afflitto, in quell'ambiente e con quei personaggi che uscivano politicamente affannati da sgambetti, trappole, tradimenti e insulti, a chi chiedeva di conoscere il percorso di quell'accordo, rispondeva con ispirato e celestiale candore. C'era uno spirito nuovo nell'aria,

quei valentuomini della Casa delle Libertà avevano stretto un patto di ferro: diminuire un poco l'Ici e aumentare le risorse per le circoscrizioni. Un filo di voce che appariva celestiale, quell'impegno per il popolo ricompattava la coalizione, rilanciava il sindaco, rinnovava gli entusiasmi. Un capolavoro. Perché noi, gente di questo mondo, sapevamo ciò che Bianchi sapeva. Era ripartita la caccia al tesoro dell'urbanistica. E poi il sindaco di Gaeta, gli assessori, le lottizzazioni, lo sviluppo in alcune aree, la marina, il porto, le quote di potere, i tecnici da mandare via, i dirigenti che saltano. Tutto veniva ignorato in un comunicato che diventerà storico: rappresenta il verosimile e Bianchi appariva l'interprete ideale, trasognato e serio. Se leggi di Moffa che firma per An pensi a Pedrizzì, gambe levate dopo le disavventure di ogni tipo e il contagio



pericoloso con un partito sconnesso prima e disarticolato dopo. Solo Bianchi in quella «storica» sera ricordava a tutti che la politica inventa soprattutto i fatti che non accadono, tutto il resto va celato gelosamente e sistemato in una specie di soffitta che non sembra di questo mondo.

Il secondo momento è stato interpretato da Claudio Fazzone. A lui e al sindaco uscente o ai dirigenti di An e Udc sembrerà un paradosso, uno dei tanti ormai in questo palcoscenico. Ma il patto o «contratto» è l'offesa più palese e sfrontata alla democrazia. O alla logica della gente comune. Perché la politica al tavolo del notaio è sinuosa e gonfia di veleno come un

serpente. E la gente non fatica a immaginare quei signori che si scambiano le promesse e i contratti, i vantaggi o la resa, l'orgoglio e il tornaconto. E nessuno ha fatto mistero che si trattava di trasferire l'assessorato dell'urbanistica da un partito all'altro. Di più: quei dirigenti che avevano avuto forte ruolo nella gestione della cosiddetta città nuova, libera dalle pastoie del Prg, dovevano cambiare... ufficio, via libera al nuovo corso. «Zitto e vota». Sembra di sentirli. Mai il sistema politico aveva conosciuto una logica così ferrea, la stessa terminologia era da mercato. «Zitto e vota» può ambire a diventare lo slogan di queste elezioni. I programmi contano meno di niente, la gente è curiosa di sapere chi sostituirà i dirigenti dell'urbanistica o se ci sarà un Piano, dove si... costruirà ancora e perché. Ma Bianchi ha detto che diminuirà l'Ici. Il destino dei chierichetti.

Luigi Cardarelli